

Giovedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 3, 18 - 23****Luca 5, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 3, 18 - 23

Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani».

Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

3) Commento⁹ su 1 Lettera ai Corinzi 3, 18 - 23

• Paolo ripensa al suo metodo di predicazione e allo stile che ha sviluppato nelle sue comunità, in particolare, in questo caso, nella comunità di Corinto e sta ripensando ai risultati, a distanza di qualche anno, sulla scorta di notizie che gli sono riportate da questa comunità.

"Vi ho dato da bere latte poiché, all'inizio, vi ho trattati come neonati del Signore, preoccupato di aiutarvi a crescere, ma voi avete continuato a vivere come esseri carnali, non "come uomini spirituali" (3,1-2).

Anche ora "siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?" (3,3). Il significato del giudizio è drammatico. Lo cogliamo meglio se leggiamo un brano di Paolo nella lettera ai Galati dove riporta un lunghissimo elenco di "opere della carne": "Sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio" (Gal 5,19-21):

Come ci si comporta per non essere carnali?

Esistono particolari criteri della fede cristiana e Paolo li sintetizza ancora una volta: sono i criteri di una sapienza diversa rispetto alla sapienza del mondo a cui ci siamo abituati. E' la sapienza di Gesù, quella della stoltezza della croce che sola ci porta ad unirci a Cristo.

Non si è carnali quando non si pretende di voler vincere sull'altro a tutti i costi, quando non si spera di schiacciare gli altri. Non si è carnali quando si smettono le divisioni, i contrasti, le pretese che ci danno l'illusione del potere, della comprensione migliore, di più brillanti successi.

Certo Paolo non combatte la ragione umana. Ma bisogna stare attenti che la ragione non pretenda di erigersi a principio unico della vera salvezza. Gesù ci dice che di fronte alla salvezza l'uomo è veramente impotente.

Si riprendono allora i termini che hanno dato spunto a questa prima lettera ai Corinzi (1,12): «Ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece di Cefa"». È esattamente il contrario. Gli apostoli sono a servizio dei cristiani e tutte le realtà sono messaggi della volontà di Dio e segno del suo amore. Dice Paolo: "Voi non appartenete a quegli uomini; sono loro ad essere vostri servi. Essi non sono condottieri per costruire roccaforti e fare guerra tra voi. Essi sono al vostro servizio, come tutta la creazione". Tutto deve essere strumento per arrivare a Cristo e glorificare Dio, comunione di amore, sostenendovi l'un l'altro. Voi, a vostra volta, diventate di Cristo, come Cristo è di Dio Padre".

Viene sviluppata qui, in breve, una interessante rilettura pastorale della Chiesa: tutti figli di Dio, fratelli e sorelle di Gesù, tutti chiamati alla santità di Gesù, tutti operosi come adulti che

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

costruiscono un popolo e lo rafforzano, tutti responsabili nella Chiesa. E quelli che debbono governarla sono particolarmente a servizio. Ce lo sta ripetendo Papa Francesco, orientandoci verso una Chiesa che apre le porte al mondo, impegnata a servire.

- Paolo ripensa al suo metodo di predicazione e allo stile che ha sviluppato nelle sue comunità, in particolare, in questo caso, nella comunità di Corinto e sta ripensando ai risultati, a distanza di qualche anno, sulla scorta di notizie che gli sono riportate da questa comunità.

"Vi ho dato da bere latte poiché, all'inizio, vi ho trattati come neonati del Signore, preoccupato di aiutarvi a crescere, ma voi avete continuato a vivere come esseri carnali, non "come uomini spirituali" (3,1-2).

Anche ora "siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?" (3,3). Il significato del giudizio è drammatico. Lo cogliamo meglio se leggiamo un brano di Paolo nella lettera ai Galati dove riporta un lunghissimo elenco di "opere della carne": "Sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio" (Gal 5,19-21):

Come ci si comporta per non essere carnali?

Esistono particolari criteri della fede cristiana e Paolo li sintetizza ancora una volta: sono i criteri di una sapienza diversa rispetto alla sapienza del mondo a cui ci siamo abituati. E' la sapienza di Gesù, quella della stoltezza della croce che sola ci porta ad unirci a Cristo.

Non si è carnali quando non si pretende di voler vincere sull'altro a tutti i costi, quando non si spera di schiacciare gli altri. Non si è carnali quando si smettono le divisioni, i contrasti, le pretese che ci danno l'illusione del potere, della comprensione migliore, di più brillanti successi.

Certo Paolo non combatte la ragione umana. Ma bisogna stare attenti che la ragione non pretenda di erigersi a principio unico della vera salvezza. Gesù ci dice che di fronte alla salvezza l'uomo è veramente impotente.

Si riprendono allora i termini che hanno dato spunto a questa prima lettera ai Corinzi (1,12): «Ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece di Cefa"». È esattamente il contrario. Gli apostoli sono a servizio dei cristiani e tutte le realtà sono messaggi della volontà di Dio e segno del suo amore. Dice Paolo: "Voi non appartenete a quegli uomini; sono loro ad essere vostri servi. Essi non sono condottieri per costruire roccaforti e fare guerra tra voi. Essi sono al vostro servizio, come tutta la creazione". Tutto deve essere strumento per arrivare a Cristo e glorificare Dio, comunione di amore, sostenendovi l'un l'altro. Voi, a vostra volta, diventate di Cristo, come Cristo è di Dio Padre".

Viene sviluppata qui, in breve, una interessante rilettura pastorale della Chiesa: tutti figli di Dio, fratelli e sorelle di Gesù, tutti chiamati alla santità di Gesù, tutti operosi come adulti che costruiscono un popolo e lo rafforzano, tutti responsabili nella Chiesa. E quelli che debbono governarla sono particolarmente a servizio. Ce lo sta ripetendo Papa Francesco, orientandoci verso una Chiesa che apre le porte al mondo, impegnata a servire.

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 5, 1 - 11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 5, 1 - 11

- “Ma sulla tua parola getterò le reti”. E il miracolo si compì.

Che miracolo? Una pesca inattesa, certo, ma soprattutto una trasformazione, un cambiamento radicale della vita di questi rudi pescatori della Galilea. “D’ora in poi sarai pescatore di uomini”. Si tratta di un gioco di parole, ma lo stesso termine ha qui un senso pregnante. Significa il passaggio da una vita a misura d’uomo a una vita a misura di Dio. Dall’orizzonte umano all’orizzonte divino. Perché Dio nutre sempre più ambizioni sull’uomo di quanto l’uomo possa nutrire sulla sua esistenza. “Sulla tua parola”. Perché vivente è la parola di Dio. Se io acconsento a gettare le reti ogni giorno, ogni giorno diventerà un “d’ora in poi” e la mia vita assumerà orizzonti divini.

- Sullo sfondo dell’attività di Cristo appaiono Pietro e i suoi colleghi. Essi sono i collaboratori di un fatto prodigioso, ma rimangono pur sempre le povere persone che erano in precedenza. Pietro lo confessa a nome proprio e dei colleghi dichiarandosi peccatore. Davanti alla verità di Dio, Pietro scopre la propria verità e si sente indegno. Non c’è rivelazione di Dio senza coscienza del proprio peccato. Possiamo conoscere l’infinita grandezza di Dio solo contemporaneamente alla scoperta della nostra bassezza.

L’efficacia della pesca miracolosa non è dovuta alla loro abilità, ma al comando impartito da Gesù. Tutto il loro merito è di aver creduto alla sua parola. L’inutilità della fatica notturna indica la vanità di tutti gli sforzi umani fatti di propria iniziativa per instaurare il regno di Dio. Solo nell’obbedienza alla parola del Signore si può ottenere ciò che è impossibile alle forze umane. La fede non ha altro appoggio che la parola di Dio. Proprio per questa fede Gesù cambia il nome di Simone in Pietro e gli dà un incarico nuovo: “D’ora in poi sarai pescatore di uomini” (v.10). Pietro riceve la sua missione proprio mentre si riconosce peccatore. Ciò vuol dire che essa non decadrà neanche per il suo peccato di infedeltà, perché si fonda sulla fedeltà di Dio. Simone diventerà Pietro e riceverà l’incarico di confermare nella fede i suoi fratelli proprio quando avrà consumato fino in fondo la propria esperienza di debolezza, di infedeltà, di peccato (Lc 22,31-34). Non sarà quindi “pietra” per le sue qualità, ma per la fedeltà di Dio.

Questi pescatori, che hanno creduto nella parola di Cristo, lasciano subito barche e reti e si mettono a seguire Gesù. Egli li manda a liberare gli uomini dal potere della morte e a trasferirli nel regno della vita, nel regno di Dio. L’azione missionaria di Gesù passerà a dei poveri, sprovveduti pescatori di Galilea, i quali lasciano il loro mestiere e si avventurano sui mari tempestosi del tempo per salvare dalla morte eterna tutti i popoli della terra. Ma per essere veri discepoli di Gesù bisogna lasciare tutto, incominciando a lasciare se stessi per diventare proprietà esclusiva di Cristo.

- E’ sempre molto bello quando il Vangelo ci racconta gli inizi. Gli inizi delle storie dei discepoli. Gli inizi della loro relazione con Cristo. Gli inizi della loro vicenda straordinaria di uomini afferrati dall’amore di Cristo. Tutti abbiamo bisogno di ricordarci i nostri inizi per rinfrescare un po’ le nostre rotte e le nostre speranze. Anche in una storia di amore delle volte fa bene ricordare come tutto ebbe inizio. Anche in un’amicizia, o in una vicenda decisiva della vita si ha bisogno di tornare all’inizio per ritrovare forse la strada perduta o seppellita dall’abitudine. È il caso del Vangelo di oggi che ci narra come ebbe inizio la storia di Pietro e di suo fratello.

Al margine di una notte piena di vuoto, come le loro reti, Gesù si avvicina e riempie quel vuoto: “Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano”. E’ sempre così: Cristo non ci colpevolizza per i vuoti che abbiamo, ci chiede però di fidarci delle “sue istruzioni”. Noi perdiamo troppo tempo cercando colpevoli per i nostri vuoti invece di ascoltare la Sua voce che ci dice di prendere il largo. Meno sensi di colpa, più umiltà e praticità. Così passa la notte. E così finisce anche la paranoia delle reti vuote che sembrano essere la visione simbolica del nostro vuoto. Siamo quasi sempre ipnotizzati dai nostri fallimenti. Deleghiamo spesso a loro la narrazione di noi stessi. Pensiamo di coincidere con quel “non riuscirci”. Ma più fissi il vuoto e più diventi vuoto. Gesù fa alzare lo sguardo a Pietro e a suo

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron – don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

fratello. Gli ridona un realismo. È paradossale che sia proprio la fede a dover far questo. Incominciare a credere significa smettere di credere alle nostre paranoie e tornare a riprendere il largo. Credere è rimettere i piedi per terra.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tu che sei parola eterna, conferma tutto il bene che il Papa e i vescovi compiono nel mondo. Preghiamo?
- Tu che sei venuto per illuminare coloro che vivono nelle tenebre, guida tutti gli uomini verso la tua luce di beatitudine. Preghiamo?
- Tu che doni certezza, aiuta gli uomini a trovare in te la sicurezza che permette di essere sereni, anche di fronte agli avvenimenti negativi della vita. Preghiamo?
- Tu che sei ricco di ogni bene, benedici il lavoro dei nostri missionari e concedi loro di raccogliere abbondantemente dove hanno seminato con fatica. Preghiamo?
- Tu che sei venuto a chiamare i peccatori, rendi i membri di questa comunità capaci di abbandonare ogni cosa che impedisce di essere tuoi seguaci. Preghiamo?
- Per chi è stanco di credere e di sperare, preghiamo?
- Perché ci meravigliamo ogni giorno delle cose belle, preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 23

Del Signore è la terra e quanto contiene.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*